

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA
RESOCONTO INTEGRALE

1.

SEDUTA DI LUNEDI 17 GIUGNO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO **DONATO VERALDI**
INDI DEL VICEPRESIDENTE **ANTON GIULIO GALATI**

INDICE

	Pag.		Pag.
Costituzione dell'Ufficio di Presidenza provvisorio		Elezione del Presidente del Consiglio regionale (Art.11 del Regolamento)	
PRESIDENTE	3	PRESIDENTE	14
Proclamazione degli eletti		Elezione dei due Vicepresidenti del Consiglio regionale (Art. 12 del Regolamento)	
PRESIDENTE	3	PRESIDENTE	15
Comunicazione		Elezione dei due Consiglieri Segretari del Consiglio regionale (Art. 12 del Regolamento)	
PRESIDENTE	7	PRESIDENTE	16
Saluto del Presidente provvisorio		Saluto del neo Presidente	
PRESIDENTE	7	PRESIDENTE	16
Per un richiamo al Regolamento		Elezione di tre delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica (Art. 83 Costituzione)	
PRESIDENTE	9,14	PRESIDENTE	18
CAMO Giuseppe	11	Convocazione della prossima seduta	
LEDDA Quirino	9,14		19
MEDURI Renato	9		
POLITANO Franco.	13		
PRINCIPE Francesco	9		
TRENTO Rocco	12		

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

**Presidenza del Presidente provvisorio
Donato Veraldi**

La seduta inizia alle 14.00.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

**Costituzione dell'Ufficio Provvisorio di
Presidenza.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, assunto ai sensi del quarto comma dell'art. 6 dello Statuto della Regione Calabria quale consigliere eletto con il maggior numero di voti tra i presenti, la Presidenza provvisoria dell'Assemblea. A norma della stessa disposizione chiamo i consiglieri Reale e Oliverio a svolgere le funzioni di segretari del Consiglio.

Proclamazione degli eletti

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dare lettura degli estratti dei verbali degli uffici centrali circoscrizionali presso i Tribunali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Italo REALE. *Segretario*, legge

Estratto verbale dell'Ufficio centrale circo-
scrizionale presso il Tribunale di Catanzaro.

... *omissis*...

Proclamazione degli eletti (art. 15, quarto comma della legge n. 108). In conformità dei risultati accertati dall'Ufficio, il Presidente avendo presente il numero dei consiglieri spettanti a ciascuna lista e la graduatoria dei

candidati di ciascuna lista, proclama eletti consiglieri del Consiglio regionale della Calabria per la circoscrizione di Catanzaro i seguenti candidati che hanno ottenuto le cifre individuali più elevate nelle rispettive liste:

- per la lista n. 1 avente il contrassegno Falce e Martello e Stella Pci alla quale spettano n. 4 seggi, i candidati sigg.: Politano Francesco, Ledda Quirino Benito, Dalla Chiesa Maria Simona in Curti, Schifino Ubaldo;

- per la lista n. 4 avente contrassegno Scudo Crociato con scritta "Libertas" alla quale spettano n. 6 seggi, i candidati sigg.: Veraldi Donato Tommaso, Rhodio Guido, Romano-Carratelli Domenico Paolo, Galati Antonio Giulio, Tucci Michele, Gemelli Vitaliano;

- per la lista n. 10 avente il contrassegno Fiamma Tricolore Msi-Dn alla quale spettano n. 1 seggi, i candidati sigg.: Giardini Ferdinando;

- per la lista n. 11 avente il contrassegno Garofano Rosso PSI alla quale spettano n. 2 seggi, i candidati sigg.: Olivo Rosario, Dominijanni Bruno Maria.

... *omissis*...

Proclamazione dei candidati in seguito al riparto effettuato dall'Ufficio centrale regionale (Art. 15, ultimo comma, della legge n. 108).

L'Ufficio, tenuta presente la comunicazione di cui al paragrafo precedente e viste le graduatorie di cui al paragrafo 15, proclama

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

eletti:

- per la lista n. 1 avente il contrassegno Falce e Martello Pci la sig.ra Li Gotti Maria Teresa;
- per la lista n. 2 avente il contrassegno Pugno su falce e martello incrociato Dp il sig. Reale Italo.

Estratto del verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Cosenza

... *omissis*...

Proclamazione degli eletti (art. 15, quarto comma della legge n. 108). In conformità dei risultati accertati dall'Ufficio, il Presidente, avendo presente il numero dei consiglieri spettanti a ciascuna lista e la graduatoria dei candidati di ciascuna lista, proclama eletti consiglieri del Consiglio regionale della Calabria per la circoscrizione di Cosenza i seguenti candidati che hanno ottenuto le cifre individuali più elevate nelle rispettive liste:

- per la lista n. 1 avente il contrassegno Pci alla quale spettano n. 3 seggi i candidati sigg.: Oliverio Gerardo Mario, Cristofaro Giuseppe Salvatore, Tarsitano Luigi;
- per la lista n. 4 avente il contrassegno Psdi alla quale spettano n. 1 seggi, i candidati sigg.: Di Nitto Aniello;
- per la lista n. 11 avente il contrassegno Dc alla quale spettano n. 5 seggi, i candidati sigg.: Covello Francesco, Aloise Giuseppe, Camo Giuseppe, Perfetti Pasqualino, Accroglia Giuseppe.

... *omissis*...

Proclamazione dei candidati in seguito al riparto effettuato dall'Ufficio centrale regio-

nale (art. 15, ultimo comma della legge n. 108).

L'Ufficio tenuta presente la comunicazione di cui al paragrafo precedente e viste le graduatorie di cui al paragrafo 15, proclama eletti:

- per la lista n. 9 avente il contrassegno Psi il sig. Iacino Battista;
- per la lista n. 11 avente il contrassegno Dc il sig. Funaro Ernesto.

Estratto del verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Reggio Calabria.

... *omissis*...

Proclamazione degli eletti (art. 15, quarto comma della legge n. 108). In conformità dei risultati accertati dall'Ufficio, il Presidente, avendo presente il numero dei consiglieri spettanti a ciascuna lista e la graduatoria dei candidati di ciascuna lista, proclama eletti consiglieri del Consiglio regionale della Calabria per la circoscrizione di Reggio Calabria i seguenti candidati che hanno ottenuto le cifre individuali più elevate nelle rispettive liste:

- per la lista n. 1 avente il contrassegno Pci alla quale spettano n. 2 seggi, i candidati sigg.: Di Marco Augusto, Sprizzi Antonino;
- per la lista n. 5 avente il contrassegno Dc alla quale spettano n. 4 seggi, i candidati sigg.: Battaglia Pietro, Laganà Guido, Tramontana Sebastiano Eugenio Pio, Napoli Bruno;
- per la lista n. 7 avente il contrassegno Psi alla quale spettano n. 2 seggi, i candidati sigg.: Palamara Giovanni Italo Filiberto, Costantino Francesco Antonino.

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

... omissis...

Proclamazione dei candidati in seguito al riparto effettuato dall'Ufficio centrale regionale (art. 15 ultimo comma della legge n. 108).

L'Ufficio, tenuta presente la comunicazione di cui al paragrafo precedente e viste le graduatorie di cui al paragrafo 15, proclama eletti:

- per la lista n. 4 avente il contrassegno Psdi il sig. Mallamaci Benedetto Quarto Primo;

- per la lista n. 6 avente il contrassegno Pri il sig. Araniti Pietro Carmelo;

- per la lista n. 9 avente il contrassegno Msi-Dn il sig. Meduri Renato Giuseppe Giovannì.

IV legislatura

Elenco dei consiglieri in base ai voti di preferenza riportati secondo le graduatorie determinate dagli Uffici centrali circoscrizionali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria (art. 3, comma 1° del regolamento)

1) Veraldi Donato

voti riportati 31.357

2) Covello Francesco

voti riportati 30.748

3) Aloise Giuseppe

voti riportati 29.595

4) Camo Giuseppe

voti riportati 28.718

5) Battaglia Pietro

voti riportati 27.749

6) Principe Francesco

voti riportati 27.170

7) Rhodio Guido

voti riportati 24.537

8) Gentile Giuseppe

voti riportati 24.067

9) Laganà Guido

voti riportati 22.925

10) Olivo Rosario

voti riportati 22.517

11) Romano-Carratelli Domenico

voti riportati 21.935

12) Perfetti Pasqualino

voti riportati 21.917

13) Di Marco Augusto

voti riportati 20.583

14) Oliverio Gerardo

voti riportati 20.242

15) Politano Francesco

voti riportati 19.785

16) Tramontana Sebastiano

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

voti riportati 19.454	28) Sprizzi Antonino
17) Ledda Quirino	voti riportati 14.759
voti riportati 19.230	29) Dominijanni Bruno
18) Galati Antonio	voti riportati 12.678
voti riportati 18.953	30) Costantino Francesco
19) Tucci Michele	voti riportati 11.862
voti riportati 18.597	31) Di Nitto Aniello
20) Napoli Bruno	voti riportati 11.850
voti riportati 18.505	32) Cristofaro Giuseppe
21) Dalla Chiesa M. Simona	voti riportati 11.758
voti riportati 17.618	33) Schifino Ubaldo
22) Trento Rocco	voti riportati 11.389
voti riportati 17.182	34) Li Gotti M. Teresa
23) Accrogliaò Giuseppe	voti riportati 11.377
voti riportati 16.917	35) Mallamaci Benedetto
24) Palamara Giovanni	voti riportati 11.935
voti riportati 15.894	36) Meduri Renato
25) Iacino Battista	voti riportati 9.895
voti riportati 15.528	37) Tarsitano Luigi
26) Gemelli Vitaliano	voti riportati 9.511
voti riportati 14.834	38) Araniti Pietro
27) Funaro Ernesto	voti riportati 8.735
voti riportati 14.796	39) Giardini Ferdinando

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

voti riportati 7.099

40) Reale Italo

voti riportati 2.036

Comunicazione

PRESIDENTE. Do lettura di un telegramma inviato alla Presidenza del Consiglio regionale: "Occasione insediamento rinnovata Assemblea regionale invio migliori auguri di buon lavoro". De Francesco, Commissario Governo Reggio Calabria.

Saluto del Presidente provvisorio on. Donato Veraldi

PRESIDENTE. (*Si alza in piedi*): Onorevoli colleghi, consentitemi di rivolgervi un saluto profondamente sentito ed, insieme, di rivolgerlo alla popolazione calabrese tutta, alle sue più vive espressioni, quelle politiche, quelle economiche e sindacali, quelle sociali e culturali.

Rivolgo, ancora, il mio saluto a tutti i Calabresi emigrati da questa terra in altre regioni o in altri paesi sospinti dai bisogni.

So bene che siamo incalzati, in questa odierna seduta, da impegni indilazionabili e inderogabili, ma devo dire, brevemente, quanto è da ritenere di estrema importanza, per la Calabria, la quarta legislatura che stiamo avviando. Avremo tempo e modo per spiegare approfonditamente le ragioni di questa mia semplice affermazione, dopo aver, caso mai, riepilogato sul passato e sui motivi ispiratori dello Statuto di questa nostra Regione. Ora a me preme dire qualcosa di fondamentale, come di verità dalle quali non potremo mai prescindere se davvero vogliamo andare oltre le retoriche e tracciare, invece, vie concrete di reale sviluppo della Regione in senso ampio e perciò anche di questa Regione,

di questa Calabria.

Le Regioni esistono e da esse non può si prescindere per costruire il progresso economico, sociale, culturale e politico del Paese. Si manifestano limiti in un bilancio che pure presenta risultati positivi, ed emergono difetti ed errori.

Di essi bisogna cercare di avere lucida consapevolezza, non già per rimettere in discussione l'ordinamento sancito dalla Costituzione della Repubblica, ma per garantirne il più coerente sviluppo, cogliendo le cause oggettive e soggettive di quelle difficoltà e tentando di individuarne le soluzioni nella necessità di un vigoroso rilancio dell'ordinamento regionale per una più ampia attuazione della riforma autonomista nell'ambito di una profonda sostanziale riforma generale dello Stato, che con la nuova struttura regionale garantisce risposte più ravvicinate e più efficaci alle richieste e alle esigenze della collettività, con riferimento non solo ad antiche e permanenti necessità, ma altresì e specialmente a bisogni nuovi ed in rapida trasformazione.

Ma voglio ribadire subito che i difetti e i limiti sono reali e gravi: anche da qui, dalla Calabria, essi vanno coraggiosamente individuati e denunciati, e rapidamente superati, se si vuole evitare che i risultati positivi del decentramento politico e istituzionale finiscano dispersi nella coscienza popolare, sino a dar vita ad una ondata antiregionalista ed antiautonomista pericolosa per le sorti stesse della democrazia, che si esprime e si rafforza e cresce nel rapporto con la società civile organizzata e con la popolazione in modo aperto e innovatore, con un processo reale di partecipazione ed un'ampia, benefica apertura democratica delle istituzioni, senza formalismi e burocraticità e democrazia frammentata in azioni particolari e dispersive, propagandistiche, ma con chiarezza di volontà e di

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

capacità di far maturare condizioni tali da rendere effettivo il concorso delle organizzazioni della società alle decisioni politiche regionali e tali da consentire, ad un tempo, l'autonomia delle decisioni degli organi politici regionali e la più incisiva acquisizione da parte di essi delle indicazioni prospettate dagli interessi organizzati dalla società. Tali esigenze in Calabria sono presenti più che altrove e la quarta legislatura è decisiva per affrontarle. Oltre la quarta legislatura, a mio avviso, ci saranno punti senza ritorno.

Con un Istituto regionale riordinato, c'è da affrontare l'obiettivo della realizzazione della Regione sostanziale, d'una Calabria progredita socialmente, economicamente e civilmente sviluppata, con la graduale riduzione prima, e la graduale eliminazione, poi, del tristemente noto differenziale esistente tra essa e le altre regioni dello stesso Mezzogiorno.

Bisogna pur dire che in questi ultimi anni si sono raggiunti risultati che pure vanno consolidati; ma non vanno estese le azioni verso traguardi più avanzati nella urgenza di ricercare, definire e proporre strumenti di sviluppo operativi e concretamente collegati allo stato di emergenza della Calabria per rompere il consolidamento di squilibri settoriali e territoriali che rappresentano già un segno preoccupante di tensione sociale e politica i cui effetti potrebbero provocare un processo irreversibile di ristagno strutturale e di conflitti difficilmente contenibili. Senza entrare nell'analisi degli indicatori economici e sociali che individuano lo stato del sistema produttivo calabrese, occorre ribadire che attualmente la Calabria costituisce il vero Sud del Mezzogiorno d'Italia e d'Europa: nella disamina di qualsiasi indice di sviluppo, la sua collocazione rimane, in maniera pressoché costante, nelle ultime posizioni della classifica.

La Calabria risente di penalizzazioni di partenza, di accumuli, di ritardi e di carenze che ostacolano il suo inserimento in circuiti del nuovo sviluppo. Sappiamo benissimo che c'è bisogno di un programma di interventi correttivi, perché diversamente, in una situazione e prospettiva di crescita dei divari interni all'area meridionale, corriamo il rischio di vedere ulteriormente aggravata la sua distanza relativa dalle aree sviluppate antiche e nuove e di vederla rinchiudersi sempre più in una spirale di povertà e di assistenzialismo.

E' necessario predisporre, perciò, tutto quanto la gravità della situazione calabrese richiede, di modo che da una parte si possono predisporre le condizioni indispensabili per rilanciare, in maniera organica, razionale, coordinata e programmatica i temi dello sviluppo regionale e, dall'altra, si avviare tutti quei provvedimenti urgenti per uscire dalla attuale fase di congiuntura sfavorevole.

Non c'è dubbio - siamo coscienti e dobbiamo dirlo - che siamo già in presenza di una siffatta impostazione ed il progetto di legge che vuole essere definito dal Parlamento ne è reale testimonianza. Deve essere ancora immediata, decisa e più energica la ripresa della azione regionale perché il progetto diventi legge. E dovrà essere consapevole e risoluta l'azione regionale perché, poi, con la legge stessa si possa vivere l'emergenza per superarla e, nel contempo, per creare la premessa di uno sviluppo strutturale, dove la ricchezza si brucia sempre meno e si utilizzi per produrre di più attraverso una progettualità integrata, una intersettorialità articolata in azioni concrete da diffondere sull'intero territorio, eliminando i rami secchi in senso economico, sociale e culturale.

Onorevoli colleghi, fra tanta consapevolezza, speranza e certezza d'impegno io inauguro l'avvio di questa legislatura, rinnovando il

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

più largo saluto di stima e augurando a questo Consiglio regionale il più proficuo lavoro.

(Polemica tra il gruppo del Pci e il gruppo della Dc)

Per un richiamo al regolamento

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Principe che l'ha chiesta per un richiamo al regolamento.

Francesco PRINCIPE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, chiedo scusa ai colleghi se questa mattina all'inizio dei nostri lavori con grande umiltà e modestia da parte mia, ma nello stesso tempo con grande senso di consapevolezza, di responsabilità verso gli istituti che governano la nostra regione, intendo sollevare un problema certamente come un richiamo al regolamento, ma un richiamo che vuole essere più che di forma, di sostanza.

Quest'Aula è il centro della democrazia calabrese, anche per la mia lunga esperienza parlamentare ho imparato a rispettare le assemblee elettive ma ad una sola condizione e ciò è che queste siano governate dai regolamenti. Ho sollevato questo problema perché fra pochi minuti ci accingiamo ad eleggere il Presidente della nostra Assemblea, il Presidente che rappresenta la Regione, il Presidente al quale va la nostra stima, il nostro affetto e soprattutto il senso della nostra attenzione.

Eleggeremo il Presidente che sarà il custode del regolamento ma in un solo modo noi potremo affidargli questo compito di responsabilità, se cioè saprà di essere il custode geloso del regolamento che è poi la *conditio sine qua non* perché la democrazia possa vivere in quest'Aula della Regione calabrese.

E allora ecco il problema di fondo: non ci dovranno più essere né riunioni preparatorie, né riunioni di gruppo, che esprimono il tormento e l'ansia dei partiti, nelle ore in cui vi sarà seduta di Consiglio, le riunioni nell'uno e nell'altro verso, si dovranno tenere in giorni prestabiliti in maniera tale che l'ora prefissata per la riunione del Consiglio regionale non subisca violenza da parte di alcuno. Solo in questo modo noi affideremo al Presidente, verso il quale io deporrò fra pochi minuti un voto di fiducia, il mandato di essere il custode geloso del regolamento.

Io ritengo, ed ho finito, che tutti ci rendiamo conto che un'Assemblea convocata alle 11.00, non possa riunirsi alle 14; tra l'altro ho dovuto assistere con grande amarezza alla trasmissione in diretta Tv di questa nostra seduta e, ad ogni pie' sospinto, lo *speaker* annunciava alla gente calabrese, che mi auguro abbia un minimo di ansia e di attesa verso i lavori di questa Assemblea, che i lavori non erano ancora iniziati fino ad arrivare alle 14 perché lo stesso potesse annunciare che finalmente i lavori potevano avere inizio. Allora, per l'avvenire, dal momento che il regolamento è sacrosanto, il Presidente che sarà eletto, dovrà essere il custode.

Noi vogliamo dare prestigio, vogliamo dare contributi di fantasia creativa, di intelligenza al dibattito politico, però, onorevoli colleghi, dobbiamo farlo tutti, ognuno nell'ambito del proprio gruppo, ognuno con il proprio senso di responsabilità, perché, l'Assemblea regionale della Calabria possa avere prestigio ed essere in grado di proiettare un'immagine, alla quale va l'attenzione della gente calabrese. I regolamenti di un'assemblea non sono eterni, possono benissimo essere modificati, ma c'è una vecchia regola che ubbidisce a un filone giurisprudenziale di tutte le assemblee elettive che si sintetizza in questo punto: i regolamenti o si osservano o si modificano. Io personalmente sono per osservarli prima

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

per modificarli, ove i regolamenti non dovessero attanagliarsi alla realtà di un'assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Sempre per motivi di regolamento ha chiesto di parlare l'onorevole Ledda.

Quirino LEDDA. Io concordo con ciò che ha detto l'onorevole Principe perché ritengo che per rendere credibile questo istituto, che è espressione più alta della democrazia in Calabria, una delle condizioni sia non soltanto quello di farlo funzionare bene, ma di dare la sensazione che il Consiglio regionale nella sua quarta legislatura intenda fare uno sforzo che corrisponda non soltanto alle aspettative del mondo del lavoro, della cultura, della ricerca ma anche quello che è il rispetto nei confronti dei consiglieri regionali eletti.

Io credo che in questa direzione si ponga la necessità, che è stata anche oggetto di riflessione attenta nel precedente Consiglio regionale, di fare lavorare non soltanto a pieno ritmo il Consiglio regionale, ma anche di applicare appieno il regolamento, non certo in maniera disciplinare, ma con la convinzione del ruolo istituzionale che il Consiglio regionale ha.

Noi poniamo questa esigenza perché il ritardo non solo non è motivato, ma credo che rientri in una logica che tanto ha logorato in passato l'Istituto e la vita democratica del nostro Consiglio regionale.

Questo ritardo nasce da un tentativo di ricerca di ricchi equilibri che oggi non esistono più: chi ritenesse di doverli gestire alla vecchia maniera cioè soltanto con la forza dei numeri, sbaglierebbe.

Ecco perché noi riteniamo che il primo atto doveroso, anche se avviene con eccezionale ritardo, sia quello di eleggere gli organismi

che dovranno dirigere questo Consiglio regionale. Noi avremmo voluto ad onor del vero, onorevole Principe, che l'espressione dell'Ufficio di Presidenza fosse espressione istituzionale e non pura e semplice divisione rispetto agli equilibri politici che forse stamattina non vi sono, ma che si sta cercando in maniera molto affannosa.

Noi concordiamo nel momento in cui si dice che l'Ufficio di Presidenza dovrà essere l'espressione e la volontà del Consiglio e non invece l'espressione e la volontà di una maggioranza.

Se così non sarà, la maggioranza potrà sempre farlo ricorrendo alla forza dei numeri, ma evidentemente il gruppo comunista la contesterà. C'è una regola che a nessuno può sfuggire: quella dell'applicazione rigorosa dello Statuto che rispetta le volontà di tutti e come tale deve corrispondere in termini di efficienza e all'elettorato che ha ritenuto di rinnovare e di ridare fiducia a questo Istituto.

Tale direzione credo che l'atto immediato, urgente che si pone a questa Presidenza provvisoria, è quello di dare alla democrazia calabrese un organismo che corrisponda per lo meno della gente, che non possono essere deluse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri.

Renato MEDURI. Io parlo per un richiamo al Regolamento. L'onorevole Veraldi, che presiede la prima seduta del Consiglio regionale, perché così stabilisce il regolamento e lo Statuto, quale massimo custode di questi strumenti democratici ai quali anche noi intendiamo richiamarci, avrebbe dovuto pretenderne il rispetto, cosa che, però, non ha fatto.

Ha prestato invece la sua disponibilità a far

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

iniziare questa seduta con tre ore di ritardo, ha prestato la sua disponibilità personale a fare un discorso di investitura che non è un saluto, ma è qualcosa di diverso; tra l'altro ha fatto un discorso di sole parole e, per molti versi, di luoghi comuni che di fatto ha ricalcato certi suoi comportamenti.

All'articolo 4 il regolamento dice: "Costituito l'Ufficio provvisorio, il Consiglio regionale procede, come primo suo atto, alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza con la elezione del Presidente, di due Vicepresidenti e di due Segretari. Alla elezione del Presidente, dei due Vicepresidenti e dei due Segretari si procede con votazioni separate e a scrutinio segreto".

Non parla di dibattito, di discorso di investitura, non parla soprattutto di nulla che possa far giustificare comportamenti che sanno o possono avere il sapore non molto gustoso della demagogia. Se questa seduta, signor Presidente, inizia con tre ore di ritardo è certamente per colpe ben precise di persone e di gruppi e certamente anche, nella fattispecie, a causa dell'onorevole Principe; non è certo per colpa di gruppi di opposizione o al mio gruppo se la riunione del Consiglio comincia con tre ore di ritardo. E allora cogliendo l'occasione, voglio rivolgermi all'onorevole Principe, con il quale abbiamo avuto modo in un dibattito pubblico di scambiarci le nostre opinioni, per pregarlo di farsi portavoce all'interno del suo gruppo, di quella forza morale che ha espresso, perché il gruppo del Psi si è riunito ed ha dibattuto con gli altri gruppi politici.

Io non so se questo, onorevole Principe, sia avvenuto con o senza la sua mediazione, certo è che questo è avvenuto! Certo è che in questa Assemblea, dimenticando i buoni propositi che tutti abbiamo enunciato, noi diamo alla Calabria la misura dell'impotenza di tutta la Regione ad uscire dal torchio nel quale

sono implicati i partiti di maggioranza, quelli che ancora non hanno capito che gestendo in modo spregiudicato il potere si allontanano sempre più dalla mente e dal cuore delle popolazioni, come ha dimostrato in Calabria, per esempio, il voto sul referendum, risultato completamente diverso da quello del resto dell'Italia.

Il nostro richiamo al Regolamento, signor Presidente, nasce da questa esigenza: stamattina abbiamo cominciato con alcune cose che hanno caratterizzato le legislature passate: è stato disatteso il regolamento, è stata ripresa la vecchia pratica della demagogia, soprattutto è stato ripreso il vecchio modo di discutere a lungo sulle lottizzazioni. La Calabria però non ha bisogno di questo. Delle lottizzazioni di in Calabria si dovrebbe parlare - quelle delle cooperative - per esempio, non si discute mentre lo si dovrebbe fare.

Concludo, onorevole Presidente, pertanto, richiamando l'Assemblea in tutte le sue componenti ad un comportamento che vada in direzione del rispetto della democrazia.

PRESIDENTE. ha chiesto di parlare l'onorevole Camo.

Giuseppe CAMO. Onorevole Presidente, intervengo sempre per motivi regolamentari, come hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, per rilevare tra le altre cose il continuo ricorso ed affermazioni di principio o a luoghi comuni come nel caso dell'intervento testè pronunciato dall'on. Meduri.

Non mi pare, e non devo fare la difesa di alcuno evidentemente, che il Presidente pro-tempore di questa Assemblea sia andato al di là del regolamento, ma soprattutto della prassi. Chi è stato già in questo Consiglio regionale sa che nella seduta di insediamento tutti i presidenti pro-tempore hanno pronun-

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

ciato un intervento rispetto alla funzione di questa Istituzione, rispetto all'incisività che questa deve avere nel contesto nel quale opera per gli interessi della Calabria. Né luoghi comuni quindi, né una prevaricazione regolamentare, ma il rispetto di una prassi ben precisa riempita dai contenuti che il Presidente ha testé enunciato in quest'aula.

Se vogliamo però essere veramente aderenti al regolamento, noi dobbiamo sviscerarlo tutto. Concordo anche io con l'onorevole Principe, che non si può sempre e comunque iniziare con ore di ritardo, certamente riteniamo che i processi democratici debbano passare inevitabilmente dai raccordi e dagli accordi tra i partiti democratici, se c'è qualcun altro che conosce una formula o un metodo diverso ce lo dica, noi eventualmente li vaglieremo e ne prenderemo atto.

Questo nostro Paese vive sui partiti che hanno una funzione importante ed indispensabile, voluta dalla Costituzione.

Allora se vogliamo andare, collega Ledda, ad una soluzione istituzionale, perché così deve essere, io credo che si imponga, e non si scandalizzi nessuno, un raccordo di carattere istituzionale tra tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio regionale per dar vita all'Ufficio di Presidenza, fermo restando che nessuno può evidentemente limitare la libertà di azione e di raccordo fra le forze politiche. E allora per consentire lo snellimento dei lavori e anche per favorire un raccordo di carattere istituzionale, visto che siamo oltre le ore 14.00 e considerando che è previsto questo dal regolamento, si può rinviare tranquillamente alle ore 17.00.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento sulla pregiudiziale formulata dall'on. Camo.

Rocco TRENTO. Signor Presidente, onore-

voli colleghi, noi riteniamo non proponibile la richiesta di un rinvio dei lavori del Consiglio, per un motivo anche di serietà, alla luce di quanto poco fa diceva il compagno Principe e anche alla luce di quelle che sono le dichiarazioni iniziali del Presidente Veraldi.

Come gruppo socialista siamo quindi contrari al rinvio e credo che lo stesso Presidente verificherà, alla luce del regolamento, l'impossibilità di accedere a questa richiesta e di metterla ai voti.

Riteniamo anche che sia compito delle forze politiche democratiche che si trovano in questo Consiglio rispettare le istituzioni sino in fondo; ma siamo fra quelli che da stamattina stiamo dicendo che l'elezione dell'Ufficio di Presidenza è un momento istituzionale importante e che l'assenza di un quadro politico definito alla Regione non può comportare il rispetto della rappresentatività dei gruppi.

Lo dichiaro in aula senza prevaricazioni nei confronti di nessuno, dichiarandoci indisponibili ad eventuali discorsi che dovessero vedere prevaricazioni nei confronti delle forze e della rappresentanza dei singoli gruppi. E' un discorso di difesa delle istituzioni cui vogliamo attenerci.

Non siamo per i sotterfugi, non accetteremo eventualmente voti che dovessero arrivare con sistemi che non ci piacciono. Abbiamo anche noi una forza consiliare, intendiamo votare un nostro candidato alla Vicepresidenza, così come riconosciamo una Presidenza al gruppo più forte del Consiglio regionale trattandosi di un discorso provvisorio a livello politico che non può essere conseguenza di accordi che per quanto riguardano il nostro partito allo stato non ci sono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'ono-

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

revole Politano.

Franco POLITANO. Siamo andati ormai al di là dei regolamenti, perché c'è una pregiudiziale da parte della Dc che secondo noi non poteva essere posta dal momento che già siamo costituiti in seggio elettorale, per cui io chiederò di passare ai voti.

Comunque io non voglio eludere la questione politica che poi emerge da questo avvio di discorso in Consiglio regionale evidenziata dalla Dc con questa pregiudiziale. Ritengo che questa sia una richiesta di una gravità estrema soprattutto perché offensiva nei confronti della gente che ci ha eletto da tanto tempo, che ci chiede di essere governata, che chiede addirittura di dare l'avvio alla funzionalità di questo Consiglio, ma è grave anche per i motivi veri, politici che stanno dietro alla stessa richiesta. Perché il vero motivo infatti è stato espresso dalla Dc con un documento ufficiale; è il tentativo di piegare questo Consiglio regionale ad una logica, ancora una volta, di parte e di potere, quando si tratterebbe invece di coinvolgere le forze istituzionali, le forze più impegnate, in uno sforzo eccezionale per fare decollare questa regione intanto perché qui non stiamo parlando di governo, ma della funzionalità del Consiglio; si tratta infatti di eleggere l'Ufficio di Presidenza garante di tale finalità; qui, invece, addirittura, si arriva a mettere veti discriminanti, pregiudiziali nell'atto più qualificante di avvio di questo Consiglio regionale.

Questo la Dc lo ha dichiarato in un documento ufficiale e ciò è in contrasto con quanto le popolazioni calabresi hanno espresso con il voto perché al di là degli schieramenti, il voto ha espresso una volontà di cambiamento, penalizzando la Dc; questo partito vuole invece prendersi ora una rivincita, addirittura a partire dall'Ufficio di Presidenza.

Io dico allora che se uno sforzo bisogna fare è quello di aprire realmente una nuova fase costituzionalista e regionalista perché quella che ci lasciamo dietro è una fase che ha indebolito il prestigio, il ruolo, il potere politico di questa regione.

Questa esperienza ventennale ha dimostrato che non si è riusciti a mandare avanti un processo di identità unitaria di questa nostra Calabria né sul terreno programmatico, perché qui la programmazione non è stata di casa ed era una delle questioni essenziali previsti nello Statuto, né sul terreno politico, né quello istituzionale perché lo Statuto non è stato attuato nelle sue parti più qualificanti. Cosa voglio dire con questo? Voglio dire che questa Regione è stata piegata ad interessi di parte e, da strumento di democrazia, è diventato strumento clientelare.

Allora c'è un Consiglio e intanto una democrazia che deve essere garantita, questo è il punto, perché l'emergenza calabrese è la crisi di democrazia.

Non si può venire qua a chiedere rinvii perché c'è l'esigenza di trovare un accordo. Io mi rendo conto che alla base della vostra richiesta c'è la crisi dei partiti, una crisi nel vostro partito, che è governato da un commissario, che non riesce ad esprimere programmi, che non riesce ad esprimere proposte reali, ma, cari amici, noi non accettiamo che si facciano farse qui. Il Consiglio regionale deve essere rispettato, con questi atteggiamenti non lo state rispettando e noi non ve lo possiamo permettere e non ve lo permetteremo mai.

Questo Consiglio regionale deve essere gestito sulla base di programmi, che tengono conto del primo punto che attraversa la crisi della Calabria e, la crisi della Calabria intanto di fatto, una crisi democratica perché questo Consiglio non funziona e siete stati voi

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

che l'avete affossato e state cercando di affossarlo ancora.

Noi faremo la nostra parte per non permettervelo. Intanto ci dichiariamo contrari a questa richiesta di rinvio e denunciando anche di fronte all'opinione pubblica questo grave atto di irresponsabilità politica.

PRESIDENTE. Io credo di avere il dovere di richiamare a questa onorevole Assemblea i precedenti che pure ci sono per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza. Ho qui davanti sia il resoconto sommario del 1975 sia quello della prima seduta del 1980. In entrambi i casi, a richiesta, i lavori sono stati aggiornati di qualche ora.

Per cui mi pare di dover accettare la richiesta che viene da parte dell'onorevole Camo di aggiornare la seduta alle ore 17.00. La parola all'onorevole Ledda.

Quirino LEDDA. Il Pci è dell'avviso che il Presidente non abbia l'autorità di sospendere per un solo minuto i lavori di questo Consiglio regionale.

Mi rendo conto che la Presidenza possa avere avuto difficoltà di gestione in questa fase iniziale, però il suo compito è quello di insediare immediatamente, se non lo si è fatto, il seggio elettorale per eleggere l'Ufficio di Presidenza. Così come lo Statuto prevede.

PRESIDENTE. Il seggio elettorale, onorevole Ledda, non è stato ancora insediato.

Ho ritenuto di dovere accettare la pregiudiziale dell'on. Camo in quanto non era insediato il seggio elettorale ed in quanto ci sono i precedenti del '75 e dell' '80. A questo punto pongo in votazione la proposta Camo per l'aggiornamento dei lavori al pomeriggio di oggi alle ore 17.00.

(Il Consiglio non approva)

Elezione del Presidente del Consiglio regionale (art. 11 regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, reca: Elezione del Presidente del Consiglio regionale. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 11 del regolamento e del quale do lettura: "Elezione del Presidente ha luogo a scrutinio segreto in prima e seconda votazione a maggioranza dei consiglieri assegnati. Se nella seconda votazione nessuno abbia riportato la maggioranza assoluta si procede sempre nella stessa seduta al ballottaggio fra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti e si proclama eletto quello che abbia conseguito la maggioranza relativa. A parità di voti è eletto il più anziano d'età. Sono nominati scrutatori i consiglieri Reale e Oliverio. Siano distribuite le schede.

(segue la votazione)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e a norma del regolamento procedo, coadiuvato dai due segretari scrutatori, allo spoglio delle schede.

(segue lo spoglio delle schede)

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Presenti: 40; Votanti: 40; Maggioranza 21;

Hanno ottenuto voti:

Galati: 19

Ledda: 10

Meduri: 2

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

Schede bianche: 9

Poiché nessun consigliere ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti dispongo che si ripeta la votazione. Siano distribuite le schede.

(segue la votazione)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e a norma del regolamento procedo, coadiuvato dai due segretari scrutatori, allo spoglio delle schede.

(segue lo spoglio delle schede)

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Presenti: 40; Votanti: 40; Maggioranza 21;

Hanno ottenuto voti:

Galati: 19

Ledda: 10

Meduri: 2

Schede bianche: 9

Poiché nessun consigliere ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti richiesti si proceda ad una terza votazione di ballottaggio tra gli onorevoli Galati e Ledda. Siano distribuite le schede.

(segue la votazione)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e a norma del regolamento procedo, coadiuvato dai due segretari scrutatori, allo spoglio delle schede.

(segue lo spoglio delle schede)

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Presenti: 40; Votanti: 40;

Hanno ottenuto voti:

Galati: 21

Ledda: 10

Schede bianche: 9

Proclamo pertanto eletto Presidente del Consiglio della Regione Calabria l'onorevole consigliere Anton Giulio Galati.

(Applausi generali)

Elezione del due Vicepresidenti del Consiglio regionale (art. 12 del regolamento)

PRESIDENTE. Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda l'elezione dei due Vicepresidenti del Consiglio regionale a norma dell'art. 12 del regolamento. Confermo scrutatori i consiglieri Reale ed Oliverio. Comunico che ogni consigliere ha diritto ad esprimere un solo nome di preferenza. Siano distribuite le schede.

(segue la votazione)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e a norma di regolamento, procedo, coadiuvato dai due scrutatori allo spoglio delle schede.

(segue la votazione)

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Presenti: 40; Votanti: 40;

Hanno ottenuto voti:

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

Ledda: 10

Trento: 8

Giardini: 2

Schede bianche: 20

Proclamo pertanto eletti Vicepresidenti del Consiglio Regionale della Calabria i consiglieri Ledda e Trento. Sospendo la seduta per cinque minuti in aula.

La seduta è sospesa alle 15.50, riprende alle 15.55.

Elezione dei due Segretari del Consiglio regionale della Calabria (art. 12 del regolamento)

PRESIDENTE. Il terzo punto dell'o.d.g. riguarda l'elezione dei due Segretari del Consiglio regionale. Confermo scrutatori i consiglieri Reale ed Oliverio. Comunico che ogni consigliere ha diritto ad esprimere un solo nome nella scheda.

(segue la votazione)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e, a norma del regolamento, procedo coadiuvato dai consiglieri scrutatori; allo spoglio delle schede.

(segue lo spoglio delle schede)

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Presenti: 40; Votanti: 40;

Hanno ottenuto voti:

Di Nitto: 19

Tarsitano: 10

Schede bianche: 11

Proclamo pertanto eletti Segretari del Consiglio regionale della Calabria i consiglieri Di Nitto e Tarsitano.

Pongo ai voti l'immediata eseguibilità della deliberazione relativa all'elezione del Presidente del Consiglio regionale.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Pongo ai voti l'immediata eseguibilità della deliberazione relativa all'elezione dei Vicepresidenti del Consiglio regionale.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Pongo ai voti l'immediata eseguibilità dell'elezione dei Segretari del Consiglio regionale.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Invito l'onorevole Galati a prendere posto al banco della Presidenza.

(Il Presidente Galati prende posto al banco della Presidenza)

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Saluto del neo Presidente

PRESIDENTE. *(Si alza in piedi)* Onorevoli colleghi, l'avvio di questa legislatura, la quarta, non è dei più esaltanti e a tutti impone l'urgenza di ritrovare le ragioni dell'impegno cui siamo stati chiamati dalla volontà popolare. Abbiamo concluso la terza legislatura regionale, con l'augurio e la certezza che, in qualsiasi posizione il giudizio degli elettori ci avesse collocato, saremmo stati umili ma decisi interpreti dei bisogni e delle attese dei cittadini e comunque prota-

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

gonisti autentici della vicenda politica dell'intera Calabria.

Oggi che quel giudizio ci ha consentito, come singoli di tornare in quest'aula e come forze politiche di continuare a rappresentare gli interessi reali dei calabresi, non possiamo che ribadire così come io faccio, un impegno ed un augurio di buon lavoro per i venti consiglieri regionali riproposti dal giudizio popolare e riannodare le fila di un discorso avviato nella legislatura precedente, ma anche per gli altri venti che, per la prima volta, stamani, hanno varcato, come consiglieri regionali, gli ingressi di questa sala. A questi ultimi, anche a nome dei primi, sento il bisogno di formulare il più cordiale benvenuto; agli altri il piacere di ritrovarci e la speranza che tutti insieme sapremo essere interpreti fedeli ed appassionati dalle esigenze della Calabria e delle sue genti. Ci attende, onorevoli colleghi, un gran lavoro.

Le cose da fare sono molte ed assai spesso non si tratta neanche di cose nuove, ma che per ciò stesso, impongono momenti di rapida decisione in questa quarta legislatura. E' necessario andare intanto ad un rilancio, dell'attività legislativa di questo consesso, secondo ritmi e produttività che la parte terminale della terza legislatura ha già positivamente sperimentato per andare al cuore dei problemi.

Sono da chiarire con urgenza e definitivamente i processi di decentramento previsti dallo Statuto, ampiamente necessari, come più volte ha ribadito questa stessa Assemblea, ed a questo punto non più razionalmente procrastinabili se veramente si vuole aderire alle previsioni della nostra carta fondamentale, secondo la quale la Regione deve essere e costituire il momento della programmazione e della necessaria e conseguente legislazione.

La quarta legislatura dovrà registrare l'attuazione delle deleghe agli enti locali minori ed il parallelo rilancio e specializzazione degli apparati strutturali della Regione che devono essere resi produttivi nel contesto del massimo di trasparenza.

Questi problemi interni non dovranno sottrarre tempo, attenzione ed impegno nel sollecitare e favorire la soluzione ai problemi sociali ed economici che caratterizzano la nostra regione e la collocano all'ultimo posto nella graduatoria delle 115 regioni europee.

Per disincagliare la Calabria da questa scomodissima posizione, nulla deve essere intentato, ma tutto va fatto con metodicità, senza farsi prendere dai problemi ed inseguirne impossibili e quotidiane soluzioni, scisse le une dalle altre. In questa, come nelle altre attività, la programmazione degli interventi deve costituire il metodo atto a perseguire soluzioni definitive e non apparenti.

Non è questa la sede e non ha l'autorità, una Presidenza di Assemblea risultata fra l'altro dal voto di ballottaggio, per fare elenchi esaustivi e dichiarazioni programmatiche.

Le cose cui ho brevemente accennato sono troppo importanti e, per giunta, non nuove e non potevano, perciò essere taciute. Su di esse mi pare, peraltro, che unanime sia l'impegno delle forze politiche, sicché appare possibile affrontarle per deliberare e risolverle.

Ma questa quarta legislatura è assai importante anche per altri, più generali risvolti, che pure ci coinvolgono e che devono vederci protagonisti. Sono infatti maturi i tempi per quella riforma delle autonomie che si insegue ormai da lustri. Questa battaglia dovrà vedere la Calabria impegnata fianco a fianco con le altre Regioni. Abbiamo la com-

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

petenza e la forza di dare contributi determinanti e qualificanti e se sapremo avviare a soluzione i nostri problemi interni, avremo anche il tempo per partecipare nell'agone nazionale che, in materia, è aperto da tanto, e deve trovare la sua rapida e naturale conclusione.

Non mi resta che augurare a tutti noi un lavoro proficuo nel rispetto della norma fondamentale e del regolamento ed auspicare, da questa sede, una trattativa rapida tra le forze politiche che, sulla base di un programma calibrato, meditato e mirato porti alla formazione di organi esecutivi ed istituzionali stabiliti.

Elezione di tre delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica (art. 83 Costituzione)

PRESIDENTE. Punto quarto all'ordine del giorno: Elezione di tre delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica. La costituzione recita: "Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato. L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'Assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta".

L'art. 79 del regolamento recita ancora: "Salvo quanto previsto dall'art. 7 dello Statuto per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, del collegio dei revisori ogni volta che il Consiglio debba procedere ad elezione di membri di collegi ciascun consigliere scrive su apposita scheda il nome di due terzi dei membri che devono comporre il collegio quante volte sia chiamato a votare per un numero superiore a due. Se il Consiglio invece è chiamato a

votare per uno o per due, ciascun consigliere scrive un solo nome. Salva diversa disposizione di legge si intendono nominati i candidati che a primo scrutinio ottengono maggior numero di voti. Qualora più candidati abbiano conseguito egual numero di voti si procede se è necessario al ballottaggio fra essi. La procedura seguita dalla prima nomina dei membri del collegio si adotta nelle elezioni suppletive in quanto ciò sia possibile".

Pertanto ogni consigliere regionale può votare non più due nominativi. Per la formazione del seggio elettorale nomino scrutatori gli onorevoli Reale e Oliverio. Siano distribuite le schede.

(segue la votazione)

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Presenti e votanti: 40

Hanno riportato voti:

Battaglia Pietro: 17

Oliverio Gerardo Mario: 11

Dominijanni Bruno: 11

Pertanto proclamo eletti delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica i consiglieri Battaglia Pietro, Dominijanni Bruno e Oliverio Gerardo Mario.

Si da atto che con questo adempimento è stato soddisfatto il precetto costituzionale di cui all'art. 83.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1985

Convocazione della prossima seduta

sarà convocato a domicilio.

PRESIDENTE. Con questo atto questa sessione di Consiglio si chiude. Il Consiglio

La seduta termina alle ore 16.30